

Da San Paolo a Bravetta 80 anni fa la Liberazione

LE CELEBRAZIONI

Lo chiamavano Ughetto. Si chiamava Ugo Forno. Da un mese e 11 giorni aveva compiuto appena dodici anni. Oggi un ponte ferroviario porta il suo nome. Perché per difendere quel ponte, il ponte sull'Aniene, perse la vita in uno scontro con un gruppo di una decina di soldati tedeschi del genio guastatori. Ieri, nella Sala della Protomoteca in Campidoglio si è tenuta l'iniziativa «Ottanta anni dopo: Ugo Forno e la Liberazione di Roma», promossa dai Parenti e Amici di Ugo Forno in collaborazione con Roma Capitale. Celebrazione che si inserisce all'interno della giornata dedicata alla liberazione di Roma: il sindaco Roberto Gualtieri e del presidente del consiglio regionale del Lazio, Antonello Aurigemma, hanno prima deposto una corona d'alloro a Porta San Paolo e poi presso il parco dei Martiri di Forte Bravetta.

«La Liberazione di Roma è stato un momento di rinascita della città dopo mesi di oppressione, di crimini come il rastrellamento degli ebrei di Roma, le Fosse Ardeatine, il rastrellamento del Quadra-

► Deposte corone d'alloro per i caduti a Piramide e nel parco dei Martiri

► Per ricordare il 12enne Ugo Forno, ucciso dai tedeschi, stasera musica in piazza Sempione



Sopra, Ugo Forno, 12enne perse la vita combattendo per impedire che i tedeschi facessero saltare il ponte sull'Aniene. A destra, le celebrazioni per i martiri di Forte Bravetta con Gualtieri



IL BAMBINO MORÌ MENTRE PROVAVA A EVITARE LA DISTRUZIONE DI UN PONTE. GUALTIERI: «DOPO MESI DI CRIMINI, CI FU LA RINASCITA»

ro - ha detto Gualtieri - una strategia terroristica e criminale per rallentare l'avanzata degli alleati e intimidire il movimento partigiano che non si è fatto intimidire ma fu importantissimo nell'aspettare colpi ai tedeschi».

Il Municipio III dedicherà una serata di musica e parole in ricor-

do di Ugo Forno. L'evento è organizzato dal parlamentino di Piazza Sempione in collaborazione con l'Anpi provinciale di Roma, Django Music e il sostegno della famiglia Forno.

L'appuntamento è per oggi - mercoledì 5 giugno - dalle 20.30, in piazza Sempione con la proie-

zione del cortometraggio: «Ughetto Forno, il partigiano bambino».

LA STORIA

Siamo nel giugno del 1944. A settembre dell'anno precedente gli Alleati erano sbarcati a Salerno. Ma erano rimasti impantanati

dalla difesa dei tedeschi imperniata a Montecassino. Dopo mesi di combattimenti tanto sanguinosi quanto infruttuosi, arrivò lo sbarco di Anzio e Nettuno. Siamo a gennaio '44. A Roma si respira il clima dello «stanno arrivando». Ma gli alleati si muovono con lentezza. E i tedeschi, coadiuvati dai

fascisti, diventano sempre più spietati nella repressione. Finalmente, con lo sfondamento a Cassino, la strada per Roma era finalmente aperta. Il 4 giugno le avanguardie americane arrivano da sud. Il Vaticano, con Papa Pio XII, fece da tramite fra nazisti e fascisti da una parte e il Comitato di Liberazione Nazionale dall'altra per evitare che Roma fosse teatro di una battaglia casa per casa. L'accordo trovato consentì la fuga verso nord, lungo Salaria, Flaminia e Cassia delle truppe tedesche e dei fascisti al seguito mentre gli americani entravano a Roma da sud. Il 5 giugno di mattina, quando ormai sembra che Roma sia finalmente tutta libera, Ughetto che abita in via Nemorense, viene a sapere che un reparto di guastatori tedeschi sta per far saltare il ponte ferroviario sull'Aniene. Ugo si procura un fucile e una cartuccera piena di proiettili. E si incontra con altri ragazzi, tutti armati: sono in sei, Ugo Forno, Antonio e Francesco Guidi, Luciano Curzi, Vittorio Seboni e Sandro Fornari che si muovono verso la Salaria con l'obiettivo di impedire a tutti i costi che il ponte ferroviario salti in aria. Arrivati sul fiume, i 6 si imbattono nei tedeschi: sono una decina, armati fino ai denti, e stanno piazzando le cariche di esplosivo sotto il ponte.

LO SCONTRO

Inizia lo scontro a fuoco. I tedeschi sono presi d'infilata. Sono costretti a interrompere le operazioni di posa delle mine e a difendersi. Hanno anche un mortaio, fucili d'assalto e bombe a mano. Dall'altro lato, i sei hanno sì e no qualche moschetto '91. Nonostante la disparità di forze, alla fine i tedeschi si ritirano senza far saltare il ponte. Ma sul terreno restano i corpi senza vita di Francesco Guidi, colpito da una granata da mortaio, e di Ugo Forno, ucciso dalle schegge di un altro colpo di mortaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Per difendere l'ideale di giustizia bisogna sempre mettersi in gioco»

LA STORIA

L'ultima vittima della Resistenza romana aveva soltanto 12 anni: faceva la seconda media, si chiamava Ugo Forno e morì colpito al petto da un colpo di mortaio tedesco il 5 giugno 1944 mentre difendeva il Ponte dell'Aniene dall'avanzata dei nazisti. A lui, piccolo eroe che sarebbe stato poi decorato con la medaglia d'oro al merito civile dal Presidente Giorgio Napolitano, il regista e attore Fabio Vasco ha dedicato un toccante e premiatissimo cortometraggio, prodotto nel 2022 da Mompracem del compianto Carlo Macchitella,

mancato l'anno scorso, con Magdi Vasco e il Secondo Municipio: «Ughetto Forno, il partigiano bambino» che verrà proiettato oggi alle 18 nella sede del Terzo Municipio in piazza Sempione. «Non sapevo quasi nulla della storia di questo eroico ragazzo, ricostruita nel libro di Felice Cipriani Il partigiano bambino»,

IL REGISTA DEL CORTO DEDICATO A UGHETTO: «QUEL BIMBO PAGO CON LA VITA IL SUO DESIDERIO DI AIUTARE GLI ALTRI»

racconta Vasco, 36 anni, «e con mio grande stupore ancor meno la conosceva il quartiere Nemorense dove ha vissuto Forno. Così, quando qualcuno me l'ha raccontata, ho avuto la fortuna di rintracciare Fabrizio Forno, figlio del fratello di Ugo, che si è rivelato una fonte insostituibile di notizie e dettagli».

Il corto, che mescola il passato con il presente, mostra tutto l'eroismo di Ughetto che, rubate le armi di alcuni partigiani, iniziò a sparare contro i tedeschi che volevano far saltare il ponte. Quelli, ritirandosi, risposero con i mortai e il piccolo rimase ucciso insieme al compagno Francesco Guidi. «Forno morì mentre tutti

La foto del cortometraggio su Ugo Forno, il 12enne ucciso da un colpo di mortaio il 5 giugno del '44 mentre difendeva il ponte ferroviario sull'Aniene che i nazisti volevano far saltare



festeggiavano la Liberazione di Roma», spiega il regista. Si augura ora che il suo corto, già proiettato in molte scuole, continui a girare tra gli studenti e approdi magari su una piattaforma. «La storia di Ughetto, che non si girò dall'altra parte ma pagò con la vita il suo desiderio di difendere gli altri, contiene un messaggio importantissimo per i ragazzi di oggi», dice il regista, pugliese di nascita e romano di adozione, che insegna ai giovanissimi teatro, cinema e musical «non c'è bisogno di imbracciare le armi per rispettare l'ideale di giustizia: anche di fronte al bullismo e alla violenza bisogna avere il coraggio di mettersi in gioco, senza voltarsi dall'altra parte».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA